

180 117

3a

COLLEGIO SACRO CUORE

RECIFE

Recife, Brasile, 1° Agosto 1949

Carissimi confratelli,

il Signore volle ancora una volta visitarci, rapendo alla nostra fraterna convivenza l'anima eletta del Confratello Professo Perpetuo,



Coad. OLAVO ALMEIDA

deceduto serenamente alle due pomeridiane del 18 giugno ultimo scorso, a 77 anni di età e 52 di professione.

Il bravo confratello era ormai una delle due reliquie dei primi tempi della nostra Ispettorìa di cui era la cronaca vivente.

Difatti, egli e un suo compagno, tuttora in mezzo a noi, furono i primi brasiliani ad iscriversi nella milizia salesiana in questa Ispettorìa S. Luigi Gonzaga, del Nord del Brasile.

Nacque a Cimbres — paese natio del primo cardinale latino - americano — diocesi di Pesqueira, nello Stato di Pernambuco, il 29 Luglio 1872.

Maestro elementare, diplomato dalla Scuola Normale Governativa di Recife, fu un valido ausiliare del suo Parroco, D. Augusto Franklin nella direzione del giornale cattolico ERA NOVA, celebre per essere stato il baluardo del Vescovo-Martire di Olinda, Mons. Vitale Maria Gonçalves di Oliveira nella sua lotta contro la Massoneria, lotta che culminò coll'arresto e condanna del Santo Vescovo alla prigione e, dopo la liberazione, colla sua morte misteriosa.

Essendo anche il nostro confratello funzionario federale all'Ospedale Militare, fece conoscenza con un Medico dell'Esercito, proprio quel nostro grande benefattore che è stato il Dott. Federigo Curio, il quale lo invitò a fare il maestro elementare nel nostro Collegio, fondato negli ultimi giorni dell'anno anteriore.

Così, nell'aprile del 1895 il bravo Maestro è tra i nostri. E talmente si identificò colla nostra vita che domandò di farsi salesiano e cominciò nello stesso anno il suo aspirantato, diventando il nostro "Professor Olavo" come tutti lo chiamavamo.

Il 25 Aprile del 1897 emise i primi voti nelle mani del compianto D. Zanchetta e nel 1901 l'indimenticabile D. Albera, allora di passaggio a Recife, quale Visitatore, riceveva i suoi voti perpetui.

Le case di Recife, Jaboatão, Frei Caneca, Aracajú e Cajazeiras furono il campo delle sue molteplici attività.

Ma la casa di Aracajú è stata proprio quella che ebbe la fortuna di averlo per il più lungo tratto di tempo della sua vita salesiana: dal 1912 al 1945.

Il suo nome è in benedizione tra le generazioni dei suoi allievi, in quelle contrade che gli piansero la morte.

Nel 1945 era ormai affranta la sua robusta fibra ed esigendo i suoi acciachi un clima più confacente, i Superiori lo destinarono alla Casa di Cajazeiras, allora diretta dal suo nipote D. Bartolomeo Almeida.

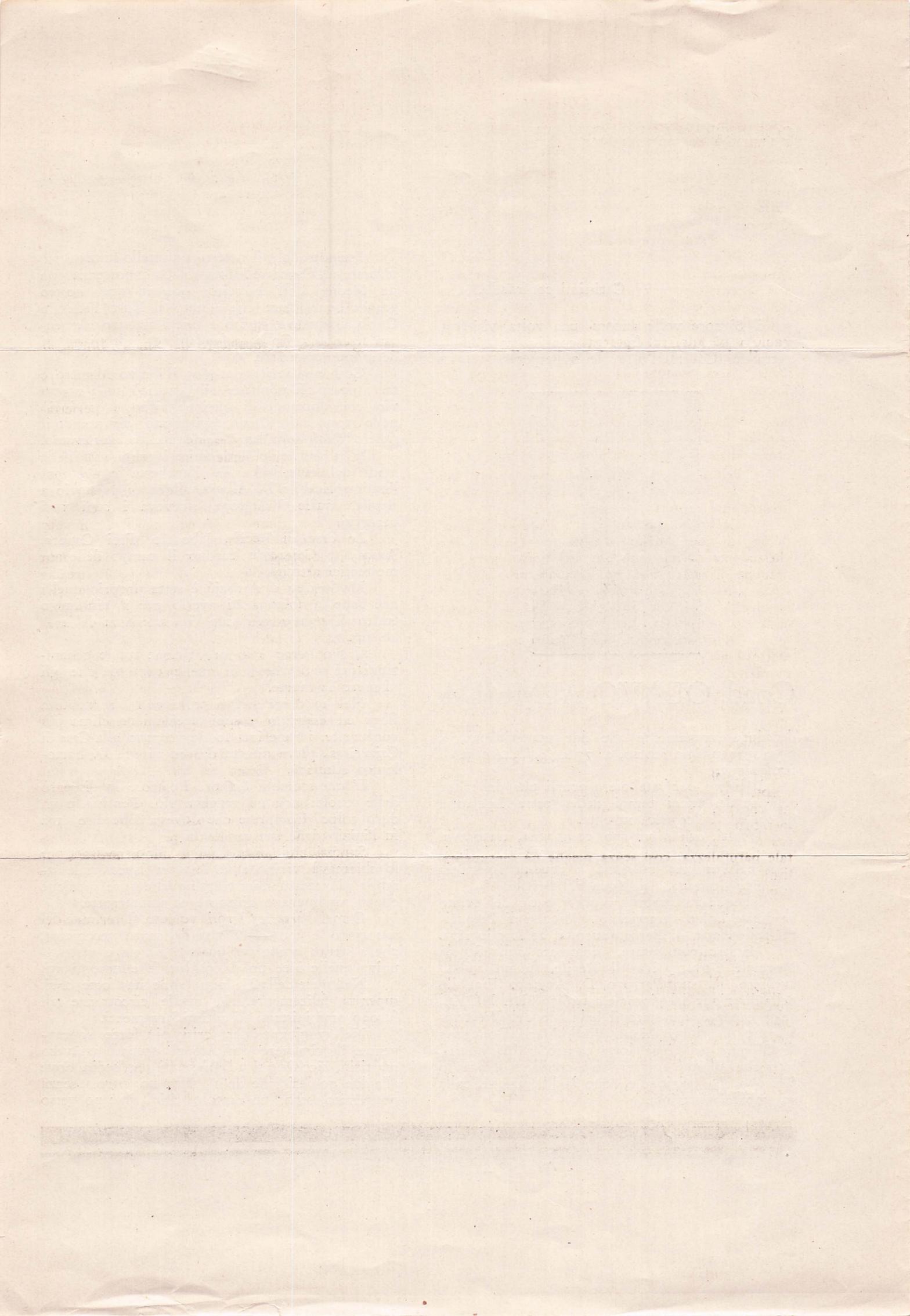
L'anno scorso il Signore Ispettore lo dispensò dalle scuole: non ne reggeva più. Per lui fu un duro colpo. Compresse che doveva ubbidire, ma fu l'inizio della sua rapida fine.

Sul principio di quest'anno, il nostro Ispettore lo chiamava vicino a sé. La casa Ispettoriale sarebbe più atta a ministrargli quelle cure mediche che si imponevano diurne ed ininterrotte.

Ormai l'arteriosclerosiolgeva al termine del suo corso e con lei la vita del santo vecchietto, che a stento articolava qualche parola e a stento univa quelle idee, un dì così lucide e lumeggianti.

Nel mese della Madonna ebbe una forte crisi, superata felicemente. In quelle circostanze gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti.

Nel 17 giugno altra crisi più forte sopravvenne. Il rimanere coricato gli diventò un vero martirio, sicchè lo si adagiò su di una sedia, dove alle due pomeridiane del 18, senza una parola, senza un gemito, senza un rantolo, chinò il capo verso



l'omero sinistro e serenamente consegnò la bell'anima a Dio. Era un sabato. E la Vergine lo presentò al Signore.

Trasportata la salma alla Cappella degli Aspiranti, si recitò l'Ufficio dei Defunti. E durante tutta la notte i confratelli vegliarono le amate spoglie.

Immediatamente fu dato per telegrafo il mesto annunzio al Signore Ispettore, allora in visita alle Missioni del Rio Negro; agli Ispettori preposti alle altre Ispettorie del Brasile; a tutte le case delle nostra Ispettoria; al suo nipote, ora Catechista e Professore al nostro Istituto Teologico a São Paulo e ad altri suoi parenti.

Il giorno seguente, domenica, alle otto, si cantò Messa Solenne da Requiem, *praesente cadavere*, nel nostro Santuario del Sacro Cuore. In seguito ebbe luogo il seppellimento nel camposanto locale, prendendo parte al funebre corteo confratelli, allievi, ex-allievi, cooperatori e rappresentanze di altre comunità religiose.

Prima che la terra avvolgesse le care spoglie, il Direttore gli porse l'ultimo addio, tra il pianto, mal represso, dei confratelli.

Carissimi confratelli, il "Professor Olavo" fu uno di quei salesiani di cui mai s'udì da chichessa una parola, non già di rimprovero, ma neanche di restrizione. Fu proprio un "cavalier senza macchia". Il Vangelo salesiano può fare di lui quell'elogio che dello Sposo della Vergine, nella sua semplicità, dice tutto: *vir justus*.

Di un'austerità a tutta prova non si permetteva nè permetteva ad altri trivialità o mormorazioni.

L'osservanza delle nostre Costituzioni, dei santi voti, della carità fraterna, delle pratiche di pietà, dei suoi doveri di maestro, era esattissima, metodica, severa, naturale.

La sua divozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, a D. Bosco; la venerazione verso i nostri Superiori; l'interessamento per tutto quello che costituiva i suoi doveri di salesiano, di membro della Chiesa, di cittadino di una Patria, erano di tale convinzione, di tale fermezza, di tale naturalezza, così senza pieghe nè sentimentalismi, che si vedeva proprio che tutto ciò costituiva la sua vera vita.

Davanti alla sua figura alta, magra, bruna, ci sentivamo in una atmosfera di grandezza, di serietà, di solennità, come se fossimo davanti ad uno di questi monumenti o di questi spettacoli le cui grandiosità avvincono, ammagliano ed impongono l'eloquenza del silenzio, poichè le parole niente riuscirebbero a dire. Era una tempra d'acciaio, un carattere essenzialmente rettilineo. Imponeva a tutti la venerazione.

Fu un maestro elementare completo. Educatore come mai nessuno lo può essere. La sua pazienza nell'insegnare i piccoli a leggere ed a

scrivere, nel fare il maestro di canto, soprattutto ai rozzi biricchini dell'Oratorio Festivo — sua passione — aveva dell'eroico.

Essere stato allievo del "Professor Olavo" era una raccomandazione e un pegno di riuscita.

Nel silenzio di una modestia proverbiale, era l'anima delle nostre feste: faceva le poesie, preparava i discorsi, suonava l'harmonium e persino componeva le musiche.

Tra i suoi manoscritti, con quella sua calligrafia tipica, ho trovato una compiuta rassegna biografica dell'indimenticabile Mons. Giordano.

Nel riordinamento dell'archivio della nostra Ispettoria, fu incaricato dal Sig. D. Borra, allora Ispettore, della sua Cronaca. E fece un lavoro che ha proprio il merito storico e letterario dei grandi cronisti: la laconicità nella bellezza di un linguaggio i cui segreti dominava perfettamente.

Un giorno ad Aracajú, una rivelazione. Il Direttore era soprapensiero per avere un Maestro di Matematiche nel Ginasio. Si pensò nel "Professor Olavo". E il maestro elementare passò ad insegnare Matematiche persino nella Quinta Ginasiale con una competenza ed un conoscimento della materia che sbalordì.

Il "Professor Olavo" era salesiano tutto d'un pezzo: pensiero, parole, azioni. Di lui si può dire che s'alimentava, beveva e respirava lo spirito del nostro Santo Fondatore. Approssimarsi di lui lo stesso era che immergersi di un sol colpo in un lavacro salutare di salesianità.

Non temo affermarvi, carissimi confratelli, che le virtù del compianto "Professor Olavo" hanno la grandezza delle virtù dei nostri santi e non temo esagerare al dirvi che come lui molti ne abbiamo e più numerosi ne speriamo, ma più salesiano di lui son pochi a trovarsi.

Che i nostri confratelli e soprattutto i nostri coadiutori hanno un modello perfetto non è iperbole affermarlo. Che abbiamo un protettore in Cielo ce lo dice l'umana certezza.

Ma, siccome non possiamo penetrare i disegni del Signore, preghiamo per l'anima eletta. Nè dimenticate questa Casa e chi si professa in D. Bosco Santo.

D. Maria d'Athayde Belchiorre

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

18 Giugno — Coad. Prof. Perp. OLAVO ALMEIDA, da Cimbres (Pernambuco — Brasile) morto a Recife (Brasile) a 77 anni di età e 52 di professione.

COLLEGIO SACRO CUORE
RECIFE — PERNAMBUCO
BRASILE

()

Escola Salesiana de Artes Gráficas — RECIFE